

Bagnolo Al Cineteatro stasera (20,30) c'è Pinocchio



■ **BAGNOLO CREMASCO** Questa sera alle 20.30 presso il Cineteatro dell'oratorio, la compagnia Sentichiparla metterà in scena lo spettacolo per tutta la famiglia Pinocchio, un burattino come te. Costruito dal buon Geppetto, che tanto desidera avere un bambino, Pinocchio si dimostra subito un burattino dispettoso, monello ed egoista: si preoccupa solo di sé stesso e non si cura degli altri. Pensa di potersela cavare da solo e abbandona il suo babbo. Ben presto però, lungo il cammino, incontra personaggi un po'

strampalati: alcuni lo aiutano, altri invece lo ingannano e Pinocchio, attraverso esperienze belle e brutte, capisce che quello che conta davvero nella vita è volere bene agli altri e scopre di avere... un cuore d'oro! Gli attori, **Morena Mazzini, Chiara Tambani e Ivano Zambelli** interpretano ben undici personaggi, con rapidi cambi di costume che rendono ancora più avvincente e magica la storia! I tre attori si dedicano con impegno e passione al teatro da una ventina d'anni, con l'obiettivo di diffondere la cultura

teatrale proponendo pièces divertenti, ironiche e brillanti per grandi e piccoli, ma anche con profondi contenuti culturali e sociali. Hanno in repertorio spettacoli per tutta la famiglia, atti unici, monologhi, commedie e recital teatrali. Amano mettere in scena storie che parlano al cuore dei grandi e dei bambini, perché le storie popolari svelano i sentimenti che accompagnano l'essere umano, e in essi tutti ci ritroviamo e ci sentiamo più vicini, più fratelli. Anche questa è la magia del teatro.

Teatro Se l'arte fa discutere

Il regista e drammaturgo cremonese Soldi ha composto tre dialoghi sulla «Merda d'artista» di Piero Manzoni

di **NICOLA ARRIGONI**

■ **ROMA** Un'aula di tribunale, San Francesco D'Assisi e un rettore di Università col pallino dell'arte cosa c'entrano con la «Merda d'artista» di Piero Manzoni? Semplice: sono i tre contesti in cui si svolgono i «Dialoghi sulla merda d'artista» ideati e scritti dal drammaturgo e regista **Filippo Soldi** e in scena al Teatro dei Documenti a Roma domani e domenica.

Come nasce l'idea dei Dialoghi sulla merda d'artista?

«Nasce dalla commissione della Fondazione Piero Manzoni per il sessantesimo anno della Merda d'artista. Una commissione che è arrivata inattesa e graditissima, in un periodo non facile, in cui tutto era fermo. Per questo mi sono iscritto all'università per conseguire una laurea in storia dell'arte».

Un segno?

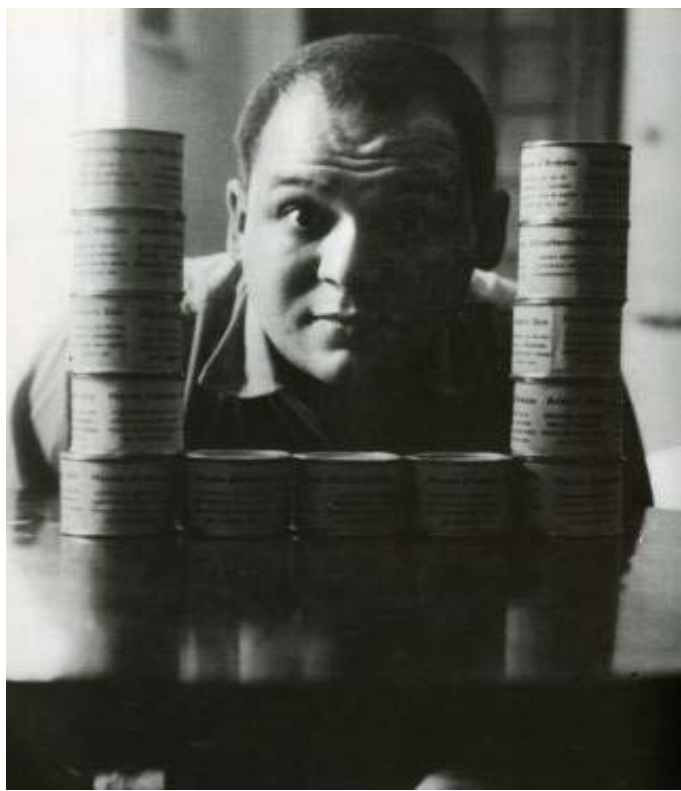
Ride: «Forse, certo un'occasione per lavorare su un artista rivoluzionario e per certi versi unico e un'opera controversa».

Da qui la scelta dei Dialoghi?

«La forma dialogica mi pareva la più adatta a interrogarsi sul senso dell'opera, sugli effetti dell'arte e del pensiero di Manzoni. Guida in tutto ciò sono stati gli studi e i saggi di **Flaminio Gualdoni**».

E da dove è partito?

«Dallo scandalo che fece l'esposizione della scatoletta di Merda d'artista nel 1971, come ben do-



Piero Manzoni con le scatolette di Merda d'artista nella sua casa di via Cernaia a Milano nel 1961, a destra un momento delle prove

documenta Gualdoni. La prima mostra retrospettiva dell'arte di Manzoni fu organizzata alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, allora diretta da **Palma Bucarelli**. L'esposizione della Merda d'artista scatenò polemiche e addirittura un'interpellanza parlamentare. Per questo il primo dialogo mette a confronto l'onorevole con il suo assistente intento a scrivere l'interpellanza. Siamo in un uf-

ficio di Montecitorio».

Il secondo dialogo scomoda addirittura San Francesco...

«E soprattutto Elia da Cortona che fu colui che contribuì a creare l'immagine di San Francesco, a farne una sorta di personaggio, fu colui che diffuse la notizia delle stigmate. Siamo sul monte Averna, intorno al 1224».

Che relazione c'è fra San Fran-

cesco e la Merda d'artista?

«Lo spunto mi è stato offerto ancora una volta dallo sguardo critico di Gualdoni quando scrive: Più di altri, Manzoni legge nitidamente il fondamento antropologico e culturale che fa dell'amore per l'arte un'evoluzione con modifiche solo marginali dell'antico culto delle reliquie. Il dialogo fra il santo e il suo confratello documenta di come il corpo e i suoi elementi possano diventare sacri, reliquie, pezzi di eternità, fermati, inscatolati, una parte per il tutto della santità».

Il terzo dialogo mette a confronto il rettore di un'università e il direttore del dipartimento di economia. Perché?

«Il rettore vuole inserire l'insegnamento di storia dell'arte nel dipartimento di economia. Tutto ciò parte da un'intuizione di Manzoni che fissava il prezzo delle scatolette basandosi su un'arbitraria parità merda/oro, all'incirca settecento lire d'allora al grammo, indicandolo in trenta grammi d'oro. Mi è parsa più che una bella provocazione».

Chi ha coinvolto nei suoi dialoghi sulla Merda d'artista di Manzoni?

«Come stanno lavorando oltre a Gualdoni che introdurrà i tre dialoghi, gli attori **Pierluigi Cicchetti** e **Riccardo Livermore**, le musiche saranno suonate dal vivo e composte appositamente da **Giacomo Ancillotto** che sta lavorando seguendo la suggestione offerta da Manzoni che



Il regista cremonese Filippo Soldi in scena oggi e domani al Teatro dei Documenti a Roma

voleva dare vita a un'orchestra di respiri e battiti del cuore. Le scene sono di **Carla Ceravolo** e le luci di **Paolo Orlandelli**. Tutto questo è stato reso possibile grazie alla Fondazione Piero Manzoni e all'Associazione Teatro di Documenti, progettato e costruito all'interno di grotte secentesche nel 1981 da **Luciano Damiani** che, formatosi con **Giorgio Morandi**, fu uno dei più importanti scenografi del Novecento. Indimenticabili, solo per citarne alcune, le sue scene per *Le baruffe chiozzotte*, *La tempesta*, *Macbeth* diretti da **Giorgio Strehler**, oppure ancora per *Utopia*, *Don Carlo* e *Macbeth* con la regia di **Luca Ronconi**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **ELISA CALAMARI**

■ **MONTICELLI** A cent'anni dalla Marcia su Roma, la sezione Anpi monticellese guidata da **Mario Miti** intende fare memoria e storia per non ripetere gli errori del passato: nel corso del recente congresso locale è stato infatti deciso di intensificare al massimo l'attività di ricerca e divulgazione, attraverso incontri con le scuole, convegni, pubblicazioni e video sul sito web dell'associazione. Un impegno già avviato attraverso le videolezioni in corso con le scolaresche di Caorso e Monticelli, incentrate sulla Shoah, e che ora prosegue con il racconto di quanto accadde fra il 1921 e il 1922 proprio nel borgo pallavino. Un racconto per certi versi inedito, che si conclude con quanto accaduto proprio il 4 febbraio di cent'anni fa: la prima e unica dimissione dell'intero consiglio comunale monticellese, a causa di minacce e violenze perpetrate dai fascisti. «È una storia dimenticata, ma che invece è giusto ricordare - dice Miti, dopo avere ricostruito

1922-2022 Monticelli, 4 febbraio

L'Anpi ricorda l'attacco squadrista che portò alle dimissioni della giunta



Primo Burgazzi



Rinaldo Cappelletti



Aldo Palmerani

ogni dettaglio attraverso ricerche negli archivi e ritrovamento di articoli di giornale - . Le continue aggressioni fasciste agli amministratori monticellesi portarono infatti alle dimissioni dell'allora sindaco **Rinaldo Cappelletti**, della giunta e poi dell'intero consiglio comunale

le». Miti racconta che Cappelletti fu eletto il 28 ottobre 1920, dopo la vittoria alle elezioni del partito socialista, e che la nuova giunta - con **Aldo Palmerani**, **Primo Burgazzi**, **Luigi Baroni**, **Giacomo Bruni** assessori effettivi; **Lino Bolzoni** e **Pietro Diversi** assessori supplenti - do-

vette fronteggiare immediatamente contingenze economiche enormi: assoluta indigenza delle famiglie, difficoltà per i reduci dai vari fronti di guerra di trovare una occupazione, impossibilità per i tanti invalidi di sopravvivere. «Il 4 dicembre 1920 il consiglio comunale ap-

provò un ordine del giorno che invitava il Prefetto a sollecitare l'avvio delle opere pubbliche già previste dal Genio civile - spiega Miti - per poter dare uno sbocco alla grave situazione bracciantile. Nessuna risposta. Poi venne sottoscritto un ordine del giorno avverso all'aumento del prezzo del pane disposto dal Governo, invitando il Prefetto a farsi parte attiva. In questo caso la risposta arrivò: il 18 gennaio 1921 un decreto prefettizio annullò l'ordine del giorno. E il 22 gennaio il consigliere Palmerani deplorò le violenze dei fascisti in atto nella zona». Qualche mese dopo, il 15 novembre, venne organizzato un primo agguato al sindaco presso la sua abitazione: venne minacciato e insultato. Il lunedì successivo, nuovamente insultato ma anche percosso da un

gruppo di facinorosi. Il 28 novembre altro agguato, stavolta all'assessore Burgazzi, bastonato a sangue con prognosi di 20 giorni. Il 22 novembre dello stesso anno, in seguito a questi gravi fatti, l'intera giunta annunciò le dimissioni. Ma il 3 febbraio 1922, per senso del dovere e sotto la spinta dell'opinione pubblica e dei compagni di partito, le dimissioni vennero ritirate. Poche ore dopo, però, l'epilogo: sindaco e parte della giunta vennero di nuovo aggrediti violentemente e, nell'impossibilità pratica di dare corso al loro mandato, decisero all'unanimità di lasciare il Comune. «E così il 5 febbraio del 1923 - spiega Miti - il controllo fascista sul Comune di Monticelli, almeno dal punto di vista politico e amministrativo, sembrò completato. Non vogliamo e non dobbiamo dimenticare quello che accadde proprio in casa nostra, perché l'avvicinarsi dell'anniversario della Marcia su Roma ci preoccupa: temiamo manifestazioni, riverberi. E non possiamo permetterlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA